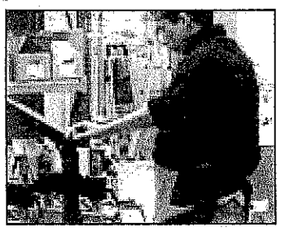
POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it
Anno VII - Numero 45 - GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009 EURO 0,50



BORMIOLI DI FIDENZA: TUTTI I 600 DIPENDENTI IN CASSA INTEGRAZIONE PER 13 SETTIMANE

# Alla Rocco: 3 mesi di riduzioni Ma l'azienda naviga a vista

## La programmazione degli ordini non va oltre il mese. Sindacati preoccupati per quello che potrà riservare il dopo cassa integrazione

Un sacrificio val bene un posto di lavoro: ne sono consapevoli i dipendenti della Bormioli Rocco che, di fronte alla cassa integrazione confermata dall'azienda, non hanno mostrato stupore. Anche durante le festività natalizie hanno comunque rallentato la produzione per tre settimane.

**UN PO' PER TUTTI.** Questa volta saranno invece 13 le settimane di fermo distribuite su tutti i dipendenti, 400 operai dello stabilimento di Fidenza e 200 impiegati che servono tutto il gruppo (otto sedi tra Italia, Francia e Spagna). Unica eccezione chi ha ancora ferie residue perché la legge impone di smaltirle prima della cassa integrazione. Per gli altri è prevista almeno una settimana di lavoro a stipendio dimezzato perché la cassa integrazione copre circa il 56%. Ma se il periodo tra marzo e maggio comporterà una riduzione di stipendio contenuta per tutti i dipendenti, a spaventare è il dopo.

**NEBBIA FITTA.** È già stato confermato dai vertici Bormioli, il fermo dello stabilimento ad agosto. Per il resto si naviga a vista. «L'azienda stessa ha ammesso che non possono programmare gli ordini oltre il mese – spiega Nando Marenghi, rappresentante sindacale interno Cgil – e quindi anche noi dipendenti non sappiamo se le condizioni della cassa integrazione rimarranno le stesse nel corso delle 13 settimane. Ci siamo dati appuntamento con l'azienda tra un mese per verificare l'andamento del mercato».

La crisi è palpabile, i toni sono mesti. Ma quello che Marenghi sottolinea con forza è la necessità che l'azienda metta mano, adesso, oggi, subito, ai nodi strutturali che ne possono condizionare lo sviluppo futuro.

**NODI IRRISOLTI.** «La preoccupazione nostra – continua Marenghi - è che l'azienda non affronti i problemi irrisolti. Il marketing e la distribuzione sono punti deboli e noi chiediamo che, proprio nel momento di crisi attuale, vengano messe le basi per un recupero di competitività ed efficienza per essere pronti a riaprtire quando il mercato si rialzerà».

Ma per adesso si vedono solo "ferie pilotate" fino al dicembre 2009, una bella fetta di cassa integrazione e una nebbia fitta che spegne i forni.